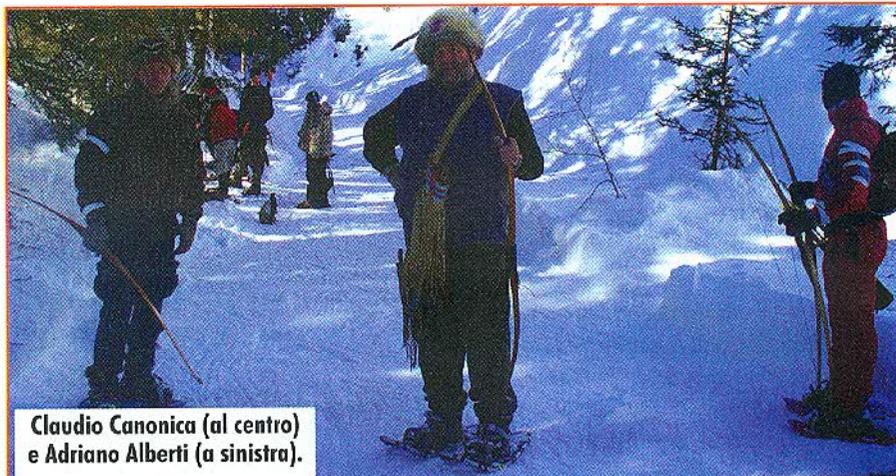


In Svizzera... destinazione Campra

Ancora una volta la Stam organizza una manifestazione che fa il pieno di arcieri. In un luogo incantato tra cime innevate e tantissima voglia di divertirsi.

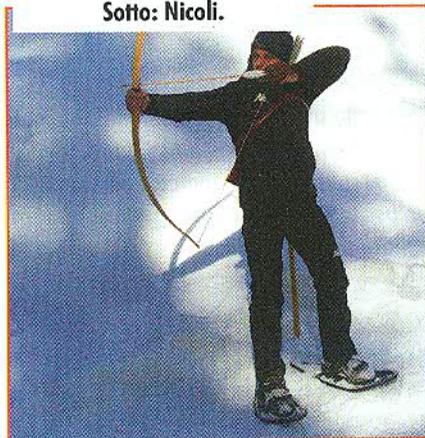
Partenza il giorno di San Valentino, quelli innamorati del tiro con l'arco lo festeggeranno così... una carovana di auto piene di arcieri attraversa il confine con la Svizzera... destinazione Campra! È una gelida giornata di sole, il panorama di vette innevate rapisce gli sguardi e l'allegria comitiva aumenta lungo la strada; arriva gente da tutta Italia e anche dal Belgio, per partecipare a questa gara eccezionale nel panorama arcieristico europeo. Giungono le prime telefonate durante il viaggio: "Ci sono due metri di neve, ci sarà da divertirsi!". Avverto già i brividi al solo pensiero e comincio a farmi raccontare i particolari di questa manifestazione da coloro che l'hanno già vissuta, intuendo subito che per certi versi è troppo tardi. Gli arcieri verranno dotati delle racchette da neve o ciaspole, per meglio dire, con le quali si sposteranno lungo il percorso di tiro e l'altra particolarità è che negli anni ricchi di neve, come questo, ogni freccia che va fuori è irrimediabilmente persa!

Getto uno sguardo alla faretra, cinque frecce più una accidentata e vedo che quelle degli altri sono molto più rifornite: "Non me lo potevate dire prima?", "Pensavamo che tu lo sapessi!". Sprofondo nel sedile e mi godo il panorama con la speranza di aver preso almeno due calzamaglie di lana. Finalmente si arriva! Un rifugio alpino ci attende insieme all'impagabile accoglienza dei nostri amici svizzeri della Stam. La voce di Claudio Canonica troneggia già nei locali, il calore dei saluti contrasta il gelo pungente e subito veniamo fatti accomodare nelle nostre camerate. Il nostro gruppo si compone di una ventina di persone, solite discussioni per la scelta dei posti nei letti a castello, l'allegria cresce e la fame anche! Saremo un'ottantina qui al rifugio, gli altri arriveranno domattina. La gara è piena, più di 140 partecipanti, un successo meritato e atteso. Si salutano vecchi amici, si ride e si scherza in attesa della cena. Il clima è lo stesso del Torneo di San Martino, il massimo della convivialità e dell'accoglienza con-



Claudio Canonica (al centro) e Adriano Alberti (a sinistra).

Sotto: Nicoli.



traddistingue tutte le iniziative dei nostri impagabili amici svizzeri.

Ci spiegano che è proibitissimo, oltre che inutile, cercare le frecce, che il territorio presenta vari pericoli in questo momento e veniamo invitati a non lasciare i sentieri per nessun motivo. Chiediamo lumi circa le previsioni del tempo... pare che almeno non sia prevista ulteriore neve, anche se l'edizione di due anni fa, sotto grossi fiocchi bianchi che ovattavano il bosco, sembra essere stata molto apprezzata dai concorrenti.

Ci viene consegnato un bellissimo libro commemorativo sui venti anni di attività della Stam e sfogliandolo non rimane nessun dubbio circa l'idea che qui si custodiscano le più antiche e belle tradizioni dell'arceria e tutto

lo spirito che accompagnava, allora, la rinascita di questo sport in Europa. A cena si parla italiano, tedesco e francese, ma non ha per niente l'aria di una babele, anzi tutti si fondono armoniosamente sopperendo con larghi sorrisi a eventuali carenze linguistiche. Finita la cena si scatena l'immane goliardia che condisce trasferte come queste... arcieri lanciati sopra mucchi di neve, altri che lo fanno da soli prevenendo le "catture" dei compagni, foto commemorative, scherzi e brindisi condiscono il finale della serata.

A branci ci si sposta nelle camerate, di nuovo allegria, battaglie con i cuscini come alle gite scolastiche... gli arcieri hanno imparato il segreto dell'eterna giovinezza e se lo tengono ben stretto!

Fra schiamazzi e richiami all'ordine, arriva il momento di spegnere la luce, ma il buio non vince sull'allegria e in questi casi si dorme lo stretto indispensabile.

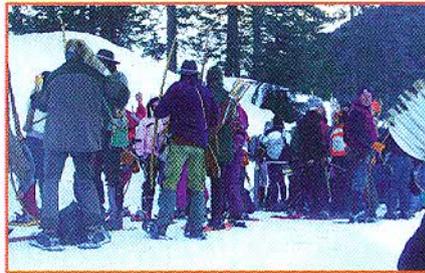
Il caos del risveglio mattutino arriva sempre troppo presto. Suonano le sveglie, si scende dalle brande, fila al bagno e succulenta colazione col pane fatto in casa.

Sono tutti attrezzatissimi, tute da sci, colbacchi, passamontagna, guanti da neve... mi sento un profugo nei miei jeans, ma frugando con lo sguardo scorgo qualche altro sventurato... lo scotto dei novellini! Cominciano ad arrivare gli altri, il rifugio trabocca di ar-

cieri in tenuta da yeti, c'è persino Teodorico Cardano, il mitico Teo, che dal Cilento si è sparato 1200 chilometri per essere qui oggi. La temperatura è di 10 gradi sotto lo zero, tira un vento gelido, ma il sole occhieggia già dietro le cime. Andiamo a ritirare le ciaspole, i più attrezzati possiedono anche quelle, mentre i neofiti fanno le prove... beh, non si viaggia male dopotutto, è solo sconsigliata la retromarcia! Il paesaggio è di una bellezza mozzafiato e si capisce subito perché sia impossibile ritrovare le frecce, i bersagli sono posizionati davanti a veri e propri muri di neve. La gara prende vita tra gli immancabili "ululati": loooooooooooooongboooooooooooooow!

Le distanze dei bersagli sono contenute, tutte dentro i trenta metri, anche meno, ma fra le ciaspole, il gelo e la roulette russa delle frecce non è così scontato il fatto di colpire il bersaglio. Le sagome risultano estremamente indurite dal gelo e talora le frecce spariscono nella neve, pur avendo colpito.

I profughi, dotati di poche frecce come me, hanno cominciato ben presto a pentirsi di molte cose, ma si è assistito a grandi prove di solidarietà fra avversari che si prestavano le frecce pur consapevoli dell'alto tasso di mortalità delle stesse... un'esperienza fantastica sotto ogni profilo, sospesa fra la realtà e il sogno. Immersi in un paesaggio fiabesco, osserviamo le nostre frecce sparire nella neve quasi passassero ad un'altra dimensione, il sole splendeva, il gelo era a momenti insopportabile... ho visto in crisi anche gli "attrezzati", solo Canonica sembrava veramente a suo agio come un orso polare, col cappello di volpe della Patagonia, il look ricercato, la tempra imbattibile e l'insuperabile simpatia, che di per sé produce calore. Non ho parole per spiegarvi il bagaglio di emozioni che una tale esperienza porta con sé, l'arricchimento sotto il profilo dei rapporti umani, oltre che un'impetuosa verifica del livello sportivo. Le gare di Campra non si possono dimenticare, ecco perché vi arrivano, ogni anno, arcieri valenti da ogni parte di Italia e Svizzera, dando vita ad una manifestazione sempre più nutrita e prestigiosa, in grado di regalare emozioni forti e indelebili ricordi. Ancora una volta grazie alla Stam di Mendrisio, a Claudio Canonica a Ircano Romano e a tutto il gruppo che da sempre sostiene e realizza queste ma-



gnifiche iniziative, senza le quali la monotonia di gare ripetute se pur belle, toglierebbe il gusto della sfida con noi stessi, con le nostre capacità di adattamento, con la possibilità di stupirci ancora una volta e riscoprire così il fanciullo insito in noi. Personalmente vorrei ringraziare Mario Schlauch che mi ha assistito amorevolmente con caffè caldo e crema grassa per isolare la pelle dal freddo polare. È stata una bellissima avventura e quando alla fine, prostrata e surgelata, ho incontrato Canonica, mi ha detto ridendo: "Non ci verrai più vero?". Non ho avuto dubbi nel rispondere: "Stai scherzando? Tornerò attrezzata come un orso e non vedo l'ora che accada!". In molti abbiamo atteso con gioia la fine della gara per scongelarci all'interno del rifugio... le guance rubizze e la voglia di raccontare, caratterizzavano il serpentine umano in fila verso la mensa... quanta condivisione, quanta allegria in quel brusio costante di pipistrelli al rientro nella grotta. Giungono, infine, le premiazioni; attese e accolte da un grande entusiasmo anche per il rituale lancio di cioccolato, tradizionale e impagabile iniziativa svizzera, piuttosto pericolosa in spazi ristretti come quello, visto che il maxi toberone che ti arriva in testa a distanza ravvicinata potrebbe essere fatale. Ma...



gli arcieri che erano egregiamente sopravvissuti al gelo e alla neve non si sono tirati indietro per l'ultima rischiosa attività, dando vita alla solita zuffa per aggiudicarsi il premio di consolazione. Passo quindi ad elencare coloro i quali, oltre al freddo e al cioccolato, hanno portato a casa anche un onorevole piazzamento. Nel long bow maschile si registra la splendida prestazione di Valter Marzorati che vince con 444 punti, seguito da Marco Fontana con 409 punti e Renzo De Lorenzi con 405. Per le donne, oro a Daniela Barbolini con 362 punti, seguita da Angela Bellan con 293 e Leylah Saroyan con 281. Per il ricurvo maschile, con 449 punti, si laurea campione Gabriele Vitelli, davanti a Claudio Serra con 424 e Mauro Branchetti con 417. Ancora nomi illustri per le donne che vedono Giovanna Cardano in testa con 363 punti, l'intramontabile Dina Lementini con 360 e Cristina Lari con 328. L'arco storico è stato dominato da Marco Tabarelli con 335 punti, segue Ladia Drabek con 322 e Claudio Nicoli con 319, mentre nel femminile Nadia Cortina, ha realizzato 202 punti. Onore e vittoria a Claudio De Vito, scout da 345 punti, seguito da Stefano Marzorati con 261 e Dario Bottani con 224. Infine i nostri straordinari cuccioli, dotati di tempra e tenacia che vedono la vittoria di Riccardo Vitelli con 301 punti, davanti a Dany Marielli con 112. Questi i campioni dell'ottava edizione del Trofeo di Campra, un'imperdibile esperienza nel mondo degli archi di legno, degli istinti atavici, dei boschi incantati... una fiaba che si rinnova ogni anno, sempre più ricca di personaggi e storie da raccontare. Che peccato dover lasciare quel

mondo candido, coronato di cime protese verso il cielo... tornare al grigio di asfalto e autogrill, al distacco, ai saluti, al languorino della nostalgia. Bagno bollente e due aspirine, immersi come cocodrilli fino al naso, saranno stati in tanti quella sera a ripensare a Campra, alla magia di quelle frecce incantate capaci di attraversare l'invisibile confine di universi paralleli... fuori e dentro di noi, in quel bersaglio che non mente e sempre ci ricorda che l'unica freccia davvero importante... è quella che stiamo tirando! Appuntamento al prossimo anno a Campra... almeno una volta nella vita, non fatevelo mancare!